

GIORNATA DURA

Nelle immagini, alcuni momenti degli scontri di ieri a Chiusa San Michele, il tgv bloccato a Sant'Antonino e l'incendio appiccato in serata a pochi metri dalla seconda trivella al lavoro in Valle, che già oggi dovrebbe finire il proprio compito ed essere smontata



RETROSCENA Il consorzio pro-Tav punta a rappresentare il 50% delle aziende della zona

Elkann e Marchionne in marcia con gli imprenditori valsusini

→ Michele Cribari (nel tondo), poliedrico imprenditore valsusino diviso tra il settore dei trasporti e quello della ristorazione, a lungo andare ha deciso di dire basta. E lo ha fatto con il piglio di chi vuole investire sul proprio territorio, di chi preferisce ancora le logiche dell'impresa a quelle della piazza. Così si è attaccato al telefono e ha chiamato a raccolta i suoi colleghi, i suoi amici, chissà, magari anche i suoi diretti concorrenti. Fino a creare un consorzio di 93 aziende, tutte rigorosamente valsusine, che domenica mattina diranno sì alla Tav. Marciando fianco a fianco del vicepresidente della Fiat John Elkann e del suo Ad Sergio Marchionne. Altri due imprenditori che hanno dato la loro adesione alla manifestazione del Lingotto. «Siamo riusciti a dare un nome e un cognome al popolo Sì-Tav - sottolinea Cribari -, ma intendiamoci: prima di fare opinione, noi vogliamo fare impresa. Perché gli appalti per i lavori della Tav restino in Valle, perché

quest'opera sia veramente un'opportunità per lo sviluppo del nostro territorio». Ma il lavoro del nuovo consorzio è appena iniziato. «Il mio sogno - continua Cribari -? Rappresentare il 50 per cento di tutte le imprese presenti sul territorio, diventare una grande cassa di risonanza per il popolo delle partite Iva. E spero che a questa chiamata risponda anche l'Alta Valle, che in ultima analisi sarà quella che avrà i benefici maggiori dalla linea e dalla costruzione della stazione internazionale». E cosa pensano le 93 aziende del consorzio - che per inciso rappresentano circa 2mila lavoratori dei settori più disparati, dall'edilizia ai servizi - di quelli che di Tav non vogliono nemmeno sentire parlare? «È indubbio che rispetto al passato qualcosa sia cambiato. L'osservatorio, ad esempio, è riuscito a porta-

re avanti i lavori rispettando il nostro territorio, coinvolgendo le realtà locali. E poi è giunto il momento di smetterla di parlare male della nostra Valle, di dire che è piena di amianto, che questi lavori faranno male alla salute. Lei ci verrebbe in un posto se avesse ricevuto notizia che lì sta infuriando una pestilenza? Credo proprio di no». Insomma, è il momento di dare un segnale di ottimismo verso il futuro. Le stesse ragioni che pare abbiano convinto i vertici della Fiat ad accettare l'invito a partecipare alla manifestazione del 24. «Perché il Lingotto - fanno notare i bene informati - sa benissimo che in Piemonte il settore auto non può più crescere. E che per il bene della nostra regione è il momento di investire sulle infrastrutture».

[p.var.]

